

Guerre e aree di crisi

Supplemento al n° X/2020 di "IRIAD Review" - Mensile dell'Istituto di Ricerche
Internazionali Archivio Disarmo (IRIAD) ISSN 2611-3953



Quadro del conflitto

Vittime

Rifugiati

Diritti Umani

Trasferimento di armi

Spese militari



GUINEA



Via Paolo Mercuri 8 - 00193 Roma

tel. (+39) 06 36000343

email: info@archiviodisarmo.it; archiviodisarmo@pec.it

GUINEA

Introduzione

La Repubblica di Guinea, nota anche informalmente come Guinea Conakry, è uno Stato dell’Africa Occidentale, fa parte dell’ONU, dell’Unione Africana ed è associata all’Unione Europea. Confina con Guinea-Bissau e Senegal a nord, Mali a nord e nord-est, Costa d’Avorio a sud-est, Liberia a sud, e Sierra Leone ad ovest. Il suo territorio racchiude la sorgente dei fiumi Niger, Senegal, e Gambia e presenta un clima caldo-umido. Il nome Guinea è di origine berbera ed è traducibile in “terra dei neri”.

Popolazione

La popolazione guineana conta 13.639.439 ab. (2017). Il tasso di crescita demografica è del 2,641% nel 2012, si registrano 37,52 nati per 1.000 abitanti e 11 morti per 1.000 abitanti (luglio 2009). La mortalità infantile è alta: miete 75 vittime ogni 1.000 nati vivi. Questo dato è in miglioramento ma riflette una situazione sanitaria veramente critica. Breve l’aspettativa di vita: 60,44anni per gli uomini e 64 anni per le donne.

La popolazione è in continua crescita ed è in gran parte rurale; le città sono in genere poco abitate e gli abitanti si concentrano specialmente nella regione delle foreste, dove sono affluiti molti rifugiati dalla Sierra Leone, dalla Costa d’Avorio e dalla Liberia durante le guerre civili in quei paesi. Infatti, sono proprio i rifugiati a variare ulteriormente la composizione etnica, linguistica e religiosa della Guinea. L’istruzione deve crescere molto: al 2005 l’analfabetismo tocca il 70% dei guineani. Per quanto riguarda la sanità un grave problema è rappresentato dall’AIDS: al 2007 si contano 87.000 persone infette. Sono stimate, nel 2003, tra le 110.000 e le 140.000 persone, sia adulti sia bambini, le quali convivono con l’HIV. La prevalenza dell’HIV varia a seconda della regione. Le indagini di sorveglianza condotte tra le donne in cerca di assistenza prenatale nel 2001 e nel 2002 mostrano tassi di HIV più elevati nelle aree urbane rispetto alle aree rurali (rispettivamente 3,2 vs 2,6%).

Il risultato di questi fattori è un quadro di forte disagio socio-economico, confermato da tutti i principali indicatori statistici. Il 73,8% dei guineani vive in condizioni di povertà e il 35,3% ha a disposizione l’equivalente di meno di 2 dollari al giorno. Il Pil pro capite è appena superiore ai 1.000 dollari.

Fonti:

<https://www.plan-international.it/dove-lavoriamo/africa/riduzione-della-mortalita-materno-infantile-in-guinea-bissau/>

<https://it.wikipedia.org/wiki/Guinea>

[https://www.indexmundi.com/it/guinea/speranza di vita alla nascita.html#:~:text=popolazione%20totale%3A%2062%2C1%20anni%20\(2018%20est.\)](https://www.indexmundi.com/it/guinea/speranza_di_vita_alla_nascita.html#:~:text=popolazione%20totale%3A%2062%2C1%20anni%20(2018%20est.))

<https://www.cesvitem.org/it/chi-siamo/dove-operiamo/guinea.asp#:~:text=Il%20tasso%20di%20analfabetismo%20della,non%20arriva%20a%20sessant'anni>

<https://www.unaids.org/en/regionscountries/countries/guinea>

Etnie

Nella Guinea la popolazione comprende 24 gruppi etnici. Fulani è il gruppo etnico musulmano più diffuso nel Sahel e nell'Africa occidentale. In Guinea, la maggior parte della popolazione, 41%, appartiene alla tribù dei Fulani e si trova principalmente nella regione di Futa Djallon. Fulani ha le sue radici nel Nord Africa ed è legato dalla lingua, dalla cultura e dalle credenze religiose di Fula. I Fulani sono principalmente pastori che li rendono la più grande comunità di pastori nomadi del mondo. Sono principalmente agricoltori sedentari. Seguono un codice di comportamento noto come "pulaaku" che è caratterizzato da pazienza, autocontrollo, onestà e rispetto. Hanno una ricca cultura musicale accompagnata da strumenti tradizionali come batteria, hoddu e riiti. Kossam è una grande prelibatezza della comunità Fulani. Il popolo tradizionale Fulani vive in case temporanee a forma di cupola chiamate bukkaru sostenute da colonne di gambo di miglio. Il secondo gruppo più diffuso è quello dei Mandinka, noto anche come Mandinko, che costituiscono il 30% degli abitanti del territorio. Mandinka appartiene al più grande popolo dei Mandé. Il Mandinka ha origine dal Mali e ha guadagnato la sua indipendenza dagli imperi nel 13esimo secolo. Le regioni di Mandinka hanno una lunga storia del commercio degli schiavi dal 14esimo secolo. Il territorio di Mandinka era una fonte principale di schiavi per i portoghesi nel 16th e 18th secolo. I mandinka sono agricoltori di sussistenza che si affidano a miglio, mais e riso. Il matrimonio tra questa comunità è organizzato mentre il maschio più anziano è considerato il capo della famiglia. I terzi per numero di individui sono i Soussou, anche denominati Susu, i quali appartengono alla comunità dei Mandé che vivono in Guinea e formano il 20% della popolazione. La popolazione Soussou è stanziata sul confine montuoso tra il Mali e la Guinea e si contraddistingue da una società patrilineare che favorisce i matrimoni tra cugini. Il 12% della popolazione guineana appartiene al gruppo etnico Soussou ed è riconosciuta come prevalentemente musulmana, con la cultura e le pratiche dominate dall'Islam. La popolazione vive inoltre in un ambiente familiare esteso con la poliginia, una pratica accettata nella comunità, e si basa su una società caratterizzata da un sistema di caste chiamato "nyamakala". Altri gruppi etnici presenti in Guinea includono i Kissi, che rappresentano il 5% della popolazione e parlano la lingua kissi, i Kpelle, che essendo il più grande gruppo etnico in Liberia e la Toma rappresentano il 5%; e i non africani che vivono in Guinea, che includono gli europei e i libanesi.

Fonti: <https://it.ripleybelieves.com/ethnic-groups-of-guinea-3039>

Lingue

La lingua ufficiale è il francese, ma sono largamente diffuse le lingue locali appartenenti alle diverse etnie che popolano il territorio. In seguito alla forte diffusione dell'Islam in Guinea si ha anche una modesta presenza dell'arabo.

Religione

La composizione religiosa in Guinea si divide in: 85% musulmani, 8% cristiani e 7% credenze tradizionali. In seguito alla diffusione dell'Islam i culti tradizionali africani hanno subito un ridimensionamento incisivo, ma sono comunque praticati da una percentuale consistente di abitanti. Infine, la composizione cristiana è divisa tra varie confessioni, ma in maggioranza si tratta di cattolici romani.

Economia

Le Nazioni Unite hanno incluso la Guinea nella propria lista dei paesi meno sviluppati. Le condizioni economiche della Guinea sono, infatti, moltoprecarie: nel 2006 il 47% della popolazione viveva sotto la soglia di povertà e l'indice di sviluppo umano, pari a 0,456, è uno dei più bassi del mondo, ma ha fatto registrare un incremento. Nel 2007 e nel 2008 il PIL è cresciuto rispettivamente del 1,5% e del 4,5% e il piano di risanamento attuato nel 2006 ha portato una diminuzione del debito estero. Un quarto del PIL è formato dall'agricoltura che impiega oltre il 70% della popolazione. Il settore secondario, invece, include pochi lavoratori per una carenza di manodopera qualificata, ma contribuisce per il 38,2% alla formazione del PIL grazie soprattutto alla produzione di bauxite di cui la Guinea è il secondo produttore mondiale dopo l'Austria. Infine, il terziario impiega un numero irrilevante di individui, ma, nonostante questo, forma il 36% della ricchezza nazionale. Per quanto concerne il tasso di povertà della Guinea equatoriale, questo non può migliorare se il paese non affronta la corruzione dall'interno e investe nelle sue società e nelle sue risorse; inoltre, la grave situazione economica della Guinea rende necessario l'ottenimento degli investimenti dai paesi stranieri, anche a causa dalla carente riserva di petrolio che rischia di esaurirsi entro il 2035.

Quadro del conflitto

Dominata da vari regni africani, il paese divenne uno dei punti principali della tratta degli schiavi, che causò una drastica riduzione della sua popolazione. Nel 1890 divenne una colonia francese e solo nel 1958, in seguito al referendum promosso da Charles de Gaulles, la Guinea votò per la sua piena indipendenza. Il paese divenne ufficialmente indipendente il 2 ottobre dello stesso anno: il periodo coloniale si era quindi concluso. Da allora fino al 1984 il capo di stato fu Ahmed Sékou Tourè, sotto il quale la Guinea ebbe un sistema politico chiuso e monopartitico, sordo a questioni come diritti umani e libertà di espressione in quanto entrambe le cose vennero ripetutamente e abitualmente calpestate. Tourè fu un presidente così duro da poter considerare la sua presidenza come unadittatura restrittiva anche nei mezzi di comunicazione e nel sistema economico. Per quanto riguarda l'economia, infatti, essa fu condotta verso un controllo statale pressoché completo attraverso una nazionalizzazione di massa. L'opposizione politica ricevette una durissima repressione con l'imprigionamento di eversori presunti o effettivi in veri e propri gulag. La situazione in quegli anni portò molti cittadini a emigrare verso i paesi vicini.

Dal 1984, dopo la morte di Tourè, il regime non democratico è proseguito con la presidenza di Lansana Contè che denunciò subito gli abusi di Tourè e il suo scarso rispetto per i diritti umani, promettendo una nuova costituzione e la formazione di un sistema politico democratico aperto a chiunque. Liberò 250 prigionieri politici, invitò 200.000 emigrati a tornare nel paese e si adoperò per cancellare molte delle misure politiche ed economiche introdotte dal precedente dittatore. La situazione interna, però, non parve cambiare, la costituzione non fu sostituita e il monopartitismo restò, ma questa volta con il partito di Contè, Partitodell'unità e del progresso. Sebbene non si vivesse il rigido controllo di Tourè e venissero registrati miglioramenti per i diritti umani, non si parlò di democrazia senon nei primi anni Novanta, quando furono concesse delle elezioni. Queste ultime non furono altro che plebisciti per Contè, spesso contestati o boicottati dall'opposizione. Nel 1989 venne finalmente data una nuova costituzione al paese, che si aprì al multipartitismo e segnò la fine, una volta per tutte, del regime. Questo, però, non si riscontrò nella realtà, poiché, se da una parte i partiti di opposizione esistevano ed erano permessi, dall'altra Contè era ancora presidente e non si nutriva alcuna speranza per un passaggio di poteri, se non a una persona di sua fiducia. Nonostante

questo, il potere dello stesso Contè era comunque instabile e nel 1996 l'assalto di una folla di rivoltosi al palazzo presidenziale lo portò a mettersi a capo dell'apparato militare, segno di una continua attesa di altre rivolte che, in effetti, si verificarono.

Il 23 dicembre 2008, giorno successivo alla morte di Contè, una giunta militare guidata da Moussa Dadis Camara attua un colpo di stato militare. Il nuovo governo interrompe ogni attività politica e sindacale, scioglie l'Assemblea Nazionale, sospende la costituzione e promuove le elezioni presidenziali per il 2010. Il colpo di stato è condannato dalla comunità internazionale compresa l'Unione Africana che ha sospeso la Guinea come membro appartenente dell'Istituzione. Nel maggio e nel giugno 2008 nella capitale Conakry, a Nzérékoré e a Kindia sono scoppiate rivolte armate da parte di soldati e poliziotti che chiedevano il pagamento degli stipendi. Durante le proteste diverse persone sono rimaste uccise e decine ferite; la maggior parte delle vittime erano civili e nessuna inchiesta è stata aperta sulle uccisioni. Il 28 settembre 2009 le forze armate presidenziali hanno represso con violenza una manifestazione non autorizzata in cui la popolazione protestava contro il costo elevato dei beni di prima necessità, l'interruzione delle forniture di acqua ed elettricità e l'assenza di strutture scolastiche e sanitarie.

A causa dei violenti scontri la Corte Penale Internazionale nel 2009 ha aperto un'inchiesta in cui si dovrà stabilire se la repressione, che è costata la vita a 157 dimostranti, ha costituito un crimine contro l'umanità. Il commissario europeo per lo sviluppo e gli aiuti umanitari, Karel de Gucht, ha chiesto diprocessare il capitano Moussa Dadis Camara e l'alto funzionario delle Nazioni Unite, Haile Menkerios, si è recato in Guinea per discutere dell'inchiesta stessa. Secondo i dati ufficiali, i morti del settembre scorso sarebbero 157, ma un'organizzazione per i diritti umani presente nel paese ha fatto sapere che sarebbero più del triplo: almeno 1.200 sarebbero le persone rimaste ferite negli scontri. Ancora oggi tortura e altri maltrattamenti continuano a essere sistematici durante e dopo le fasi di arresto, mentre si hanno restrizioni alla libertà di parola e di stampa, in particolare nel caso di critiche dei giornalisti nei confronti delle autorità.

Nel novembre del 2010, per la prima volta dopo più di 50 anni, si sono svolte elezioni giudicate relativamente libere e trasparenti. Da queste elezioni è uscito vincitore Alpha Condé come leader del partito d'opposizione, che è quindi divenuto presidente e ha promesso riforme per il Paese. Fu all'origine del Movimento Nazionale Democratico (MND), che in seguito divenne Unity, Justice, Patrie (UJP), il Rassemblement des patriotes guinéens (RPG), il Rassemblement du peuple de Guinée, poi il RPG-Arc-in sky. Ben presto le prospettive di sviluppo sotto la presidenza di Alpha Condé sono svanite, il Paese è piombato in una crisi economica senza precedenti. Il 19 luglio 2011, i soldati attaccano la sua residenza privata a Conakry, parte della quale viene fatta esplodere da un razzo. Alpha Condé ne esce illeso, ma un membro della guardia presidenziale viene ucciso.

Il 28 luglio 2011, a pochi giorni dall'attentato alla sua residenza, l'ONG Reporters sans frontières ha pubblicato un rapporto in cui chiedeva ad Alpha Condé "di affermare pubblicamente il suo attaccamento alla libertà di stampa e al rispetto del pluralismo dei media", mentre la Francia lo invita a non ostacolare la libertà di stampa e di organizzare le elezioni legislative il prima possibile.

Tra il 2010 e il 2017, il paese ha registrato una crescita annua relativamente elevata (4% in media), nonostante la stagnazione del PIL nel 2015. Allo stesso tempo, la disoccupazione è rimasta stabile al 4,5% e l'inflazione è scesa da circa il 20% al 10%. Inoltre, il Paese ha visto il proprio debito pubblico passare dal 68% al 19% del PIL, mentre il deficit pubblico, che si attestava al 14% nel 2010, è diventato un avanzo (0,6%) nel 2017.

Nel 2015 Condé viene rieletto per il secondo mandato. In realtà, i giorni che hanno preceduto l'11 ottobre, data delle elezioni, sono stati caratterizzati da scontri tra le fazioni avversari e, secondo Amnesty International, ben 3 persone sono morte e 80 sono state ferite. Per quanto

riguarda le operazioni di voto, molte critiche sono state però sollevate su alcune questioni tecniche, come la mancata trascrizione in ordine alfabetico degli aventi diritto sulle liste elettorali e sulla consegna delle schede elettorali, che però ad oggi non costituirebbero elementi eclatanti per annullare lo scrutinio.

Secondo il rapporto di Amnesty del 22 ottobre 2015, le forze di sicurezza hanno ucciso almeno tre persone durante le violenze legate alle elezioni nella capitale della Guinea, Conakry, di cui due che sono state colpite alla schiena e una che è stata picchiata a morte.

Altri tre sono stati uccisi a Conakry, e almeno 80 feriti, in scontri tra sostenitori di partiti rivali. Nel resto del Paese almeno altri sette sono morti. Gli omicidi sono avvenuti tra l'8 e il 13 ottobre, immediatamente prima e dopo le elezioni presidenziali del paese. La violenza nei mesi precedenti e successivi alle elezioni presidenziali di ottobre ha provocato circa 10 morti e aggravato le tensioni etniche e le preoccupazioni in corso per gli abusi da parte delle forze di sicurezza. Tuttavia, nel corso del 2015 si sono registrati alcuni progressi nel rafforzamento della magistratura e dello stato di diritto. Si è cercato anche di affrontare i gravi problemi sui diritti umani che caratterizzano lo Stato della Guinea. Tuttavia sono rimaste preoccupazioni per il sovraffollamento delle carceri, la condotta non professionale del personale giudiziario e la mancanza di indipendenza della magistratura. Condé, salito al potere nel 2010 con la promessa di combattere la corruzione e di garantire la democrazia, viene eliminato da un colpo di stato nel settembre del 2021. Per i primi due mandati, da 5 anni l'uno, era anche riuscito a mantenere il suo obiettivo, nonostante subì un'intimidazione (nel 2011 uomini armati avevano sparato razzi e granate nella sua camera da letto). Si è parlato molto dei suoi metodi poco democratici per silenziare gli oppositori e delle ricorrenti accuse di aver truccato gli esiti elettorali, ma la mossa di modificare la Costituzione per garantirsi una terza elezione aveva nuovamente acceso i toni della ribellione, con scontri violentissimi e decine di vittime. Fino all'epilogo appoggiato dal leader dell'opposizione, Cellou Dalein Diallo, sconfitto alle ultime elezioni (ottobre 2020), che non ha esitato a sostenere pubblicamente il golpe militare.

Nel rapporto di Amnesty International del 6 settembre 2021, si legge che "A seguito del colpo di stato militare del 5 settembre in Guinea, al termine del quale soldati del Comitato nazionale per la riconciliazione e lo sviluppo (Cnrd) hanno preso il potere e arrestato il presidente Alpha Condé, Amnesty International ha chiesto alle nuove autorità di proteggere e garantire i diritti umani di tutta la popolazione, che per anni ha subito violenza e repressione. L'organizzazione per i diritti umani ha sollecitato la scarcerazione di tutte le persone arrestate arbitrariamente prima e dopo le elezioni di ottobre e ha chiesto al Cnrd di chiarire le basi legali della detenzione di Alpha Condé, il quale dovrà essere incriminato per un reato riconosciuto a livello internazionale oppure immediatamente rilasciato."

Fonti:

https://it.frwiki.wiki/wiki/Alpha_Cond%C3%A9

<https://www.rivistaeuropae.eu/esteri/esterni/guinea-conde-rieletto-per-un-secondo-mandato/>

<https://www.hrw.org/world-report/2016/country-chapters/guinea>

<https://www.amnesty.org/en/latest/press->

[release/2015/10/guineaunarmedpeopleshotinbackandbeatentodeathbysecurityforcesinconakry/](https://www.amnesty.org/en/latest/press-release/2015/10/guineaunarmedpeopleshotinbackandbeatentodeathbysecurityforcesinconakry/)

<https://www.amnesty.it/guinea-gli-autori-del-colpo-di-stato-proteggano-i-diritti-di-tutta-la-popolazione/>

Diritti umani

I diritti umani in un paese così instabile sono sicuramente uno dei “buchi neri” che caratterizzano tutti i paesi dell’Africa Occidentale, ma è giusto sottolineare come oggi la Guinea sia l’unica regione dove il colpo di stato permane militarizzato e costituisce un problema di sicurezza internazionale. La presenza ed il coinvolgimento da parte della classe militare all’interno dell’economia, in particolare per quanto riguarda l’estrazione delle ingenti risorse naturali come la bauxite rende decisamente più agevole lo spazio di manovra, in primis da parte delle organizzazioni coinvolte come ECOWAS e l’Unione Africana che non possono assolutamente permettersi di rispondere in maniera troppo debole anche in Guinea Conakry. Il rischio è infatti che le azioni di Doumbouya e delle Forze Speciali possano diventare un esempio percorribile anche da parte di militari altrettanto determinati dei Paesi vicini.

Fonti:

<https://mondointernazionale.com/cosa-c%C3%A8-da-aspettarsi-dopo-il-golpe-militare-in-guinea-conakry>

<https://www.peridirittiumani.com/2021/09/20/cosa-sta-succedendo-in-guinea/>

Diritti delle donne

Una delle violenze più diffuse in questo territorio, che coinvolge donne e bambine, è sicuramente la mutilazione genitale. Altra grave mancanza, soprattutto nei confronti delle donne incinte è la sanità: sono poche le donne che hanno l’opportunità di essere accolte in una struttura sanitaria (42%), mentre l’assistenza al parto con personale qualificato è per il 44%. Non mancano le violenze domestiche, i femminicidi, gli stupri e abusi.

Fonti:

<https://www.iisramadu.edu.it/radioblog/le-donne/la-donna-in-guinea/>

Forze armate

Le spese militari dello Stato non sono ben chiare, il SIPRI 2009 riporta i dati in milioni (al valore del dollaro al 2005) dal 1999 al 2004:

1999	2000	2001	2002	2003	2004
41,7	40,9	82,8	91,1	70,7	65,5

2012	2013	2014	2015	2016	2017
248.87	256.28	237.34	263.30	213.06	224.16

2018	2019	2020	2021
219.93	207.84	206.99	227.07

Costante 2020 USD

Fonte: <https://milex.sipri.org/sipri>

SIPRI Yearbook 2009

Siti internet: www.wikipedia.org, www.cia.gov, www.amnesty.org, www.unimondo.org,
www.peacereporter.net

https://www.sipri.org/sites/default/files/2021-10/yb21_summary_ita.pdf

Aggiornamenti precedenti: 14/12/2009 a cura di Francesca Angius

Ultimo aggiornamento: luglio 2022 a cura di Vanessa Piccinini

IRIAD REVIEW. Studi sulla pace e sui conflitti. - ISSN 2611-3953

Mensile dell'IRIAD (Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo)

Via Paolo Mercuri 8, 00193 – Roma (RM)

C.F. 97018990586, P.Iva 04365231002 Tel. + 39 06 36000343

info@archiviodisarmo.it - www.archiviodisarmo.it

Direttore Editoriale: Maurizio Simoncelli

Direttore Responsabile: Fabrizio Battistelli

Registrazione Tribunale di Roma n. 53/2018

Copyright © IRIAD (Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo)